

UCRAINA, BASTA CIALTRONAGGINI E PROPAGANDA DEL TERRORE

di Silvano Danesi

I funzionari e i burocrati dell’Unione Europea, che va sempre ricordato non è uno Stato, hanno usato a piene mani la politica del terrore per controllare la popolazione europea, da anni ridotta a massa grazie ad una destrutturazione progressiva delle classi sociali e della cittadinanza

UN PIANO SEGRETO USA PER L’UCRAINA

di Redazione

Mentre Zelensky è in Turchia per colloqui su un possibile incontro volto a chiudere il conflitto in atto, secondo un rapporto di Axios, pubblicato martedì, gli Stati Uniti stanno lavorando segretamente con la Russia a un nuovo piano per porre fine alla guerra in Ucraina

ARABIA SAUDITA, FULCRO DELLA POLITICA DI TRUMP IN MEDIO ORIENTE

di Redazione

Martedì il presidente Donald Trump ha dichiarato che l’Arabia Saudita è stata designata come “un importante alleato non membro della NATO”



I FINTI DEMOCRATICI

di Franco Parlavecchio

E’ nata una nuova pericolosa generazione di finti democratici, la storia insegna



QUIRINALE, C’È QUALCHE FUNZIONARIO POLITICIZZATO

di Lucio Leante*

L’incontro Mattarella-Meloni di mercoledì non ha chiuso il caso Garofani. Non lo ha chiuso benché si sia concluso, in apparenza, con i tarallucci e vino di una dichiarazione di Palazzo Chigi con cui si rassicura che “non esiste uno scontro istituzionale” e che c’è invece, una “sintonia istituzionale” tra il Quirinale e Palazzo Chigi

GAROFOLI, CHIACCHIERE IN LIBERTÀ CHE VANNO CHIARITE

di Giuseppe Augieri

Solo chiacchiere in libertà tra amici dice il Consigliere del Quirinale Garofani circa il presunto “piano anti Meloni”

ALCOLICI PER MIGLIAIA DI MILIARDI DI DOLLARI

di Giancarlo Elia Valori

Honorable de l’Académie des Sciences de l’Institut de France Honorary Professor at the Peking University Secondo Mordor Intelligence – società indiana di ricerca di mercato fondata nel 2014 che collabora con oltre 6

IL FORUM USA-ARABIA SAUDITA: TECNOLOGIA, POTERE E NUOVI EQUILIBRI

di Elena Tempestini

Tecnologia, potere e nuovi equilibri: perché il forum USA–Arabia Saudita segna una svolta nella geopolitica globale Il forum d’investimento USA–Arabia Saudita, tenutosi a Washington, ha offerto un’immagine nitida del nuovo baricentro che sta ridisegnando la geopolitica mondiale: la convergenza tra tecnologia avanzata, finanza transnazionale e strategie energetiche

LA SOCIETÀ’ DELLE DIPENDENZE

di Roberto Pecchioli

Dipendenza significa il contrario di indipendenza, la condizione di chi è libero da vincoli. Indipendente è chi non è sottomesso al potere di un altro, libero di agire secondo il proprio giudizio e la propria volontà



ISRAELE E GAZA, IL PIANO TRUMP

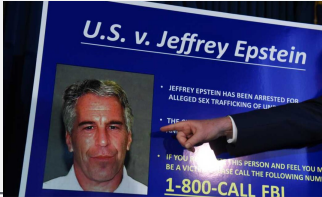
di Sergio Restelli

Gerusalemme – Israele celebra il piano Trump: “Porterà pace e sicurezza” Il premier israeliano ha espresso il suo sostegno al piano di pace proposto da Donald Trump, lodando il presidente statunitense e il suo team per il coraggio e gli sforzi diplomatici che, secondo Tel Aviv, hanno contribuito al rientro degli ostaggi

CASO EPSTEIN, SI ALLA DECLASSIFICAZIONE DEI DOCUMENTI

di Redazione

Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato oggi la declassificazione dei documenti relativi a Jeffrey Epstein, dopo che il presidente americano Donald Trump ha cambiato posizione e ha chiesto ai repubblicani di sostenere la pubblicazione



QUALI FUTURI SCENARI?

di Francesco Pontelli

Quali potranno essere i possibili scenari futuri in ragione delle strategie adottate? Mentre la Germania, attraverso una apposita legge, ha abbassato il costo del Megawattore con l’obiettivo di fornire un sostegno reale all’industria pesante tedesca e di conseguenza all’intera filiera dell’automotive, in forte difficoltà a causa del costo dell’energia, abbassando inoltre anche tutti gli oneri impropri

SANITA’ GRATUITA IN ITALIA?

di Raffaele Romano

Sanità gratuita in Italia? Se prenoto una visita ricevo, con l’attuale Sistema sanitario nazionale l’appuntamento fra qualche anno



CASO EPSTEIN, SUMMERS: MI VERGOGNO E MI RITIRO

di Desina Novalis

La pubblicazione di nuovi documenti sui suoi legami con defunto finanziere pedofilo Jeffrey Epstein ha spinto Larry Summers, ex segretario al Tesoro sotto Bill Clinton, presidente emerito e professore dell’Università di Harvard, ad annunciare che “si ritirerà dagli impegni pubblici”

IL POTERE DELL’ABBANDONO DELLA MENTE

di Robert Von Sachsen Bellony

Il potere quantico dell’abbandono è la rivoluzione silenziosa che sta cambiando il cervello umano Non si tratta di un nuovo metodo di produttività, arrendersi al flusso caotico dell’esistenza attiva circuiti cerebrali

MANIFESTO DEI VALORI

Un’iniziativa editoriale che si presenta con un Manifesto dei valori può apparire un’anomalia. In realtà è una manifestazione di assoluto rispetto verso gli utenti, siano essi lettori (su carta o in digitale), telespettatori o radioascoltatori, e più in generale nei confronti di tutti i cittadini, proprio per rappresentare con chiarezza il nostro agire, finalizzato ad offrire una informazione libera e non condizionata e i principi ispiratori ai quali ci rifacciamo, oltre alla dovuta deontologia che ci appartiene. Un Manifesto che rende quindi espliciti, gli obiettivi, le motivazioni le procedure e il ruolo che vogliamo svolgere, che caratterizzano la nostra informazione, e che peraltro consente di verificare costantemente la coerenza di quanto realizziamo con il Manifesto stesso.

- Vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, oltre a riportare la notizia, vuole approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, al fine di favorire la crescita e l’incremento del patrimonio civile e sociale, in altri termini aiutare le persone ad essere più libere, preparate e consapevoli. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano (allo stesso tempo digitale e cartaceo), avrà pertanto le caratteristiche di un “settimanale” quotidiano.
- Vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che li circonda, cercando di dare tutte le informazioni e gli approfondimenti utili alla formazione di un’idea autonoma sugli accadimenti e sulle tematiche che la realtà pone loro davanti. In questo senso cercheremo di ispirarci distinguere costantemente, come fanno i media di scuola anglosassone, tra notizia e commento.
- Pensiamo, pertanto, che sia necessario, nel fornire la nostra informazione, contribuire a promuovere e a difendere, a ogni livello, il valore della libertà, intesa nel suo senso più autentico e certamente non disgiunta dal valore della solidarietà. Poiché libertà è prima di tutto libertà di conoscere, il nostro compito sarà volto ad aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli alla comprensione degli accadimenti, che limitano appunto il raggiungimento della libertà, dalla quale discendono l’equità e il benessere, grazie, anche a Istituzioni che garantiscano tale possibilità a tutti, senza limiti di appartenenza di razza, di sesso, di classe, di casta o di censo, affinché tutti abbiano le stesse possibilità, coniugando merito e bisogno.

Un’informazione, quindi, che sottolinei i valori di una democrazia liberale avanzata, che non può essere condizionata da limitazioni “artificiali” inutili e dannose, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati allorché il mercato sia sostanzialmente dominato da cerchie ristrette, e che promuova un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il “molto” che il libero mercato, all’interno di Istituzioni efficienti, può fare. Un contesto al quale certamente abbisogna una informazione “laica” che sottolinei, con pragmatismo, le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un’informazione che individui, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all’accesso, le “lastre di vetro” che impediscono la mobilità sociale, derivata da privilegi, anche di censo e di casta. La nostra attenzione sarà anche rivolta nei confronti delle Istituzioni, che hanno il dovere di contribuire a rimuovere tali ostacoli, segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l’uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle Istituzioni stesse, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l’efficacia delle Istituzioni, sia pubbliche che private.

- Crediamo, in questo contesto, che per una società e per ogni individuo sia fondamentale dare ad ognuno le stesse opportunità. Appare pertanto necessario avere la dovuta attenzione verso il mondo della scuola e dell’università, quale fattore di promozione umana e sociale e quale elemento chiave per un giusto riequilibrio. Come pure meritano la dovuta attenzione la tematica riguardante la tutela del risparmio e l’accesso al credito, la necessità di avere Istituzioni finanziarie solide e trasparenti, che contribuiscano anche con la loro azione a rendere sempre più pari le opportunità, riconoscendo le capacità, fermo restando il merito, anche di ha limitate risorse.
- Crediamo che questi valori riguardino anche il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese. Pertanto saremo attentissimi a temi quali la libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità di accesso ai servizi stessi, distorsione ed eccessiva “pesantezza” del sistema tributario, riconoscimento e valorizzazione del ruolo e dell’immagine dell’imprenditore, la ricerca della qualità come scelta strategica, l’innovazione e il rapporto con il mondo bancario e finanziario. Tale attenzione riguarderà an-

che l’impresa, organizzata sotto forma cooperativa, che ha svolto e svolge un ruolo prezioso e che fa e può fare molto per la crescita e il benessere personale e sociale dei singoli.

- Crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aperte alla competizione, perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.
- Crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento convintamente garantista, attento appunto ai diritti – pure mediatici - di chi viene accusato, come è garantito dalla nostra Costituzione. Raziocinio, equilibrio, completezza dell’informazione saranno le stelle polari che seguiremo per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come evidentemente tutte le altre.
- Crediamo a un’informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente e mai conflittuale e “alimentatore” di divisioni o sinanco di odio, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non in presenza di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona, senza dimenticare la tutela dei minori e il rispetto assoluto della privacy, oltre alle molteplici regole comportamentali, ormai patrimonio acquisito della deontologia giornalistica.
- Ci impegniamo, riguardo dette tematiche e quelle all’attenzione dell’opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile, riservandoci, di esprimere la nostra opinione ferma, ma senza che ciò significhi in alcun modo avversare o nascondere visioni e argomenti diversi dai nostri, al fine di contribuire con l’obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.
- Vogliamo, in sintesi, essere l’espressione di un’informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle classi dirigenti affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivo rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall’altro alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità sia per noi sia per coloro che ci succederanno.

Presidente
Vice Presidente
Consigliere
Consigliere
Consigliere con funzioni di Seg. e Tesoriere

Vasselli Augusto
Sportellini Roberto
Castellini Giuseppe
Versiglioni Fabio
Palenga Paolo

Direttore responsabile

Silvano Danesi

© 2023 – Nuovo Giornale Nazionale
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 2124/2020 del 10/06/2020
Numero Registro Stampa 2/2000
Registro degli operatori di comunicazione (ROC) al n. 39528
Cod. Fisc. 94174950546

UCRAINA, BASTA CIALTRONAGGINI E PROPAGANDA DEL TERRORE**Silvano Danesi**

I funzionari e i burocrati dell'Unione Europea, che va sempre ricordato non è uno Stato, hanno usato a piene mani la politica del terrore per controllare la popolazione europea, da anni ridotta a massa grazie ad una destrutturazione progressiva delle classi sociali e della cittadinanza. La politica del terrore è stata usata con il Covid, per costringere le persone a rimanere ai domiciliari e a farsi vaccinare. Si è così compiuto uno dei più vasti e devastanti esperimenti di controllo sociale, accompagnato da una delle truffe più vergognose, con il business dei vaccini. Leader politici e funzionari europei, virostar e influencer della macchina propagandistica, hanno collaborato a un esperimento dalle caratteristiche totalitarie. Con la guerra in Ucraina la politica del terrore è continuata con l'allarme atomico. Una propaganda martellante ha convinto della povera gente che Putin avrebbe mandato la bomba atomica sulle loro case. Si è fatta propaganda per i kit di sopravvivenza e per le pastiglie di iodio, come se le atomiche russe fossero in viaggio per i Paesi europei. Propaganda delinquenziale, alla quale si sono prestati media pagati per raccontar balle. Ora si arriva al terrore per l'invasione russa alle porte. Volodymyr Zelensky, che non vede e non sente che attorno a lui i suoi amici rubano a mani basse, ci suggerisce di "essere pronti nel 2029 o nel 2030 a iniziare un conflitto nel Vecchio Continente" e invita l'Unione europea ad aumentare la pressione sulla Russia. "Penso – afferma Zelensky - che dobbiamo pensare a come fermarli ora in Ucraina. Non bisogna né dargli in alcun modo denaro né armi". Tradotto: se non mi date sodi e armi non potremo fermare Putin in Ucraina e lui vi invaderà. Una cialtronata vera e propria, senza senso, ma funzionale ad una politica del terrore. Peccato che mentre Zelensky cerca soldi e armi, a casa sua rubano e i giornali ucraini denunciano il carattere endemico della corruzione. Un articolo dettagliato e urticante dell'Ukrainska Pravda fa il punto sulla vicenda della criminalità in Ucraina. Scrive senza mezzi termini l'Ukrainska Pravda "Di volta in volta, i governi che si sono succeduti in Ucraina hanno tracciato una traiettoria rapida: nel giro di cinque anni, quelli che un tempo erano ferventi riformatori e crociati anticorruzione si sono trasformati in qualcosa di simile a una banda criminale. Una banda con i suoi esecutori, cassieri, "sorveglianti" e mazzette di denaro contante in dollari. Riformare i tribunali o usarli come "fratelli maggiori" nelle risse tra scuole e oppositori? Smantellare i sistemi di corruzione o gestirli? Privatizzare le aziende statali o continuare a trarne profitto? Questa maratona – innegabilmente dura, senza istituzioni indipendenti – può iniziare in modi diversi, ma finisce sempre nello stesso posto". "Come mai – si chiede dell'Ukrainska Pravda - il presidente Zelensky, nella seconda metà del suo settimo anno in carica, si è ritrovato nella trappola politica in cui sono caduti quasi tutti i suoi predecessori? E perché l'ufficio del Presidente considera la lotta alla corruzione come una lotta contro l'ufficio del Presidente?". Una grande truffa si accompagna ad una grande fuffa, alla quale si prestano i propagandisti del terrore dell'Unione Europea, preoccupati solamente di spostare le risorse impegnate nel green nel riarmo. Finita la fuffa green, con il clima che devastava il pianeta, ora arriva Putin, che è peggio del riscaldamento atmosferico, il quale, se non lo ferma Zelensky, dilagherà per l'Europa fino al Portogallo. Ed ecco che le funzinarie del terrore si danno da fare.

Kaja Kallas, l'Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in un videomessaggio in occasione dell'Assemblea nazionale della Cisl ha solennemente affermato: "Come si può dialogare se uno non vuole dialogare? Il problema è che ogni volta che si cerca di portare la Russia al tavolo dei negoziati la Russia non arriva. La verità è che se si inizia a investire nella difesa quando ne abbiamo veramente bisogno è già troppo tardi. E lo è anche oggi. Se vogliamo la pace, dobbiamo prepararci alla guerra". Non contenta la Kallas spiega che gli "europei stanno affrontando già minacce senza precedenti con attacchi ibridi, incursioni di droni...". Kaja Kallas canta il solito ritornello già intonato a marzo scorso da Ursula von der Leyen alla Royal Danish Military Academy: "Se l'Europa vuole evitare la guerra, deve prepararsi alla guerra". I funzionari europei (tali sono la Kallas e la von der Leyen) applicano le regole da molti studiate relative alla propaganda, la quale deve creare l'ottimale livello di ansia e per essere efficace deve essere diretta alla sfera delle emozioni. La propaganda deve parlare alla mente subconscia dell'individuo e deve essere martellante, prolungata, al fine di impiantarsi stabilmente e saldamente nel sub conscio degli individui a cui è diretta. Non a caso la von der Leyen si sta preoccupando di controllare i mezzi di informazione e di avere una propria intelligence a disposizione. Nei regimi totalitari, infatti, è fondamentale il controllo di tutti i mezzi di comunicazione e l'utilizzo dei due strumenti attraverso i quali questo controllo viene esercitato: la censura e la falsa notizia. False le notizie sul Covid, false le notizie sul pericolo nucleare, falsa la notizia sulla possibilità che la Russia invada l'Europa. Questo insieme di falsità ha raggiunto livelli insopportabili che rappresentano nell'insieme un vero e proprio attentato alla democrazia e alla libertà e un tradimento delle istituzioni che i funzionari Ue (tali sono la von der Leyen e Kaja Kallas) dovrebbero servire. La conseguenza da trarre è che a Zelensky si deve dire di andarsene, perché non è più credibile. Nessuno crede più, a cominciare dagli ucraini, che lui non sappia niente delle ruberie endemiche del suo cerchio magico. Si devono anche licenziare Ursula von der Leyen e Kaia Kallas, perché con le loro insulse affermazioni ledono la libertà dei cittadini, la loro dignità e tradiscono le istituzioni democratiche che dovrebbero servire.

UN PIANO SEGRETO USA PER L'UCRAINA
Redazione

Mentre Zelensky è in Turchia per colloqui su un possibile incontro volto a chiudere il conflitto in atto, secondo un rapporto di Axios, pubblicato martedì, gli Stati Uniti stanno lavorando segretamente con la Russia a un nuovo piano per porre fine alla guerra in Ucraina. L'amministrazione Trump starebbe negoziando silenziosamente dietro le quinte una proposta in 28 punti. L'iniziativa, descritta dai funzionari statunitensi come ispirata dal recente successo del presidente Donald Trump nel promuovere un accordo di pace in 20 punti a Gaza, è stata sviluppata in consultazione con alti funzionari russi, che hanno dichiarato ad Axios di essere "ottimisti" riguardo allo sforzo. Non è ancora chiaro come reagiranno l'Ucraina o i governi europei alla proposta ancora non pubblicata. Secondo Axios, il framework di 28 punti è suddiviso in quattro aree principali: Condizioni di pace per l'Ucraina Garanzie di sicurezza Una sicurezza europea più ampia Futuro delle relazioni degli Stati Uniti con la Russia e l'Ucraina. Axios ha osservato che la gestione del piano

per la questione più esplosiva – il controllo territoriale nell'Ucraina orientale – rimane incerta. Le forze russe sono recentemente avanzate, ma detengono ancora una quantità di territorio molto inferiore a quella richiesta dal Cremlino. Axios ha riferito che l'inviato speciale di Trump, l'imprenditore Steve Witkoff, sta guidando il processo di stesura. Witkoff ha avuto ampi colloqui con l'inviato russo Kirill Dmitriev, responsabile del fondo sovrano russo e figura centrale nella diplomazia ucraina di Mosca. Dmitriev ha dichiarato ad Axios di aver trascorso tre giorni incontrando Witkoff e i consiglieri di Trump durante un viaggio a Miami dal 24 al 26 ottobre, affermando di credere che l'iniziativa stia guadagnando terreno perché "la posizione russa viene davvero ascoltata". Witkoff avrebbe dovuto incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy in Turchia questa settimana, ma ha rimandato il viaggio. Tuttavia, Witkoff ha incontrato il segretario del Consiglio per la sicurezza e la difesa nazionale dell'Ucraina, Rustem Umerov, a Miami all'inizio di questa settimana, come confermato da un funzionario ucraino ad Axios. "Sappiamo che gli americani stanno lavorando a qualcosa", ha detto il funzionario ucraino al quotidiano. Un funzionario della Casa Bianca ha dichiarato ad Axios che Trump "ritiene che ci sia la possibilità di porre fine a questa guerra insensata se si dimostra flessibilità". Dmitriev ha dichiarato ad Axios che la proposta si basa sui principi discussi da Trump e dal presidente russo Vladimir Putin durante il loro vertice di agosto in Alaska. Ha affermato che la bozza non mira solo a porre fine al conflitto in Ucraina, ma anche a creare un "quadro più ampio" per ripristinare le relazioni tra Stati Uniti e Russia e rispondere alle richieste di sicurezza di lunga data di Mosca. L'obiettivo, ha riferito Axios, è quello di avere un piano scritto pronto prima del prossimo incontro tra Trump e Putin. Un vertice proposto a Budapest rimane in sospeso. Axios ha affermato che i governi europei hanno iniziato a ricevere briefing riservati dalla Casa Bianca, mentre l'amministrazione cerca di convincere il piano sia a Kiev sia ai suoi alleati occidentali. Dmitriev ha dichiarato ad Axios che gli Stati Uniti stanno ora spiegando i "vantaggi" dell'approccio all'Ucraina e alle capitali europee, sostenendo che i successi della Russia sul campo di battaglia hanno conferito a Mosca una maggiore influenza. Un funzionario statunitense ha dichiarato ad Axios che la Casa Bianca ritiene che "i tempi siano buoni" e che il piano verrà modificato in base al feedback dell'Ucraina e dei partner europei. "Ma entrambe le parti devono essere pratiche e realistiche", ha affermato il funzionario.

ARABIA SAUDITA, FULCRO DELLA POLITICA DI TRUMP IN MEDIO ORIENTE
Redazione

Martedì il presidente Donald Trump ha dichiarato che l'Arabia Saudita è stata designata come "un importante alleato non membro della NATO". "Stiamo portando la nostra cooperazione militare a livelli ancora più elevati designando formalmente l'Arabia Saudita come un importante alleato non membro della NATO, il che è molto importante per loro", ha affermato Trump durante una cena con il principe ereditario saudita. "Ve lo dico per la prima volta perché volevo mantenere un piccolo segreto per stasera", ha aggiunto il presidente. L'accordo rappresenta l'ultimo segnale di un rafforzamento dei rapporti tra Washington e Riad durante la visita del principe ereditario. Martedì mattina, Trump e bin Salman hanno annunciato che l'Arabia Saudita prevede di investire 1.000 miliardi di dollari negli Sta-

ti Uniti. L'Arabia Saudita, e in particolare il principe ereditario Mohammed bin Salman, è diventata il "fulcro" della politica mediorientale del presidente Donald Trump. Ad affermarlo a Newsmax è KT McFarland, un'ex funzionaria governativa statunitense diventata commentatrice politica. "L'Arabia Saudita, e in particolare Mohammed bin Salman, è ora al centro della politica mediorientale di Trump - ha dichiarato Kathelin McFarland ad "American Agenda - E non si tratta solo delle relazioni tra Stati Uniti e Arabia Saudita o tra Stati Uniti, Arabia Saudita e Israele. Si tratta dell'intera regione". La McFarland ha sottolineato che la decisione personale di Trump, presa all'inizio del suo primo mandato, di sostenere l'allora trentenne principe ereditario ha rimodellato la mappa strategica. "A causa dello stretto rapporto del presidente Trump con Mohammed bin Salman, che risale alla prima settimana del presidente Trump in carica, nel suo primo mandato, quando Trump decise di sostenere questo leader ambizioso trentenne - ha affermato McFarland - il presidente Trump lo ha sostenuto e ora abbiamo uno stretto rapporto quasi padre-figlio". Secondo la McFarland, "i sauditi hanno avuto un ruolo determinante nel piano di pace per Gaza. Hanno avuto un ruolo determinante nel non respingere l'attacco di Israele contro i delegati dell'Iran. E hanno avuto un ruolo determinante nel coinvolgere altri paesi della regione - Qatar, Turchia e altri - negli Accordi di Abramo, anche se i sauditi stessi non li hanno ancora firmati". "Senza i sauditi - ha aggiunto McFarland -, non ci sarà pace in Medio Oriente. Di certo non ci sarà pace a Gaza". McFarland ha anche affermato che la guida saudita ha influenzato direttamente l'apertura di Trump alla Siria e al suo nuovo presidente Ahmed al-Sharaa, che ha visitato la Casa Bianca all'inizio di questo mese. "Il motivo per cui il presidente Trump ha incontrato il presidente siriano e gli ha dato una possibilità è perché Mohammed bin Salman - ha commentato McFarland - ha detto al presidente Trump a maggio: guarda, dai una possibilità a questo nuovo ragazzo. Si allontanerà dal terrorismo. Si allontanerà dall'ISIS, si allontanerà dall'Iran e si orienterà verso la pace e un buon rapporto con gli Stati Uniti. È esattamente quello che è successo". "Quindi - secondo McFarland- non si tratta solo di accordi di pace immediati tra Israele e Arabia Saudita. [Si tratta] di rimettere a posto la scacchiera globale. L'Arabia Saudita ha aumentato i suoi investimenti statunitensi pianificati da 600 miliardi di dollari (la cifra discussa durante la visita di Trump a Riad a maggio) fino a 1 trilione di dollari, riflettendo il crescente allineamento tra Washington e Riad sotto Trump. "Il Medio Oriente è il perno tra Europa e Africa, Asia e Asia meridionale, Sud-est asiatico", ha affermato McFarland. "È il punto di transito per il petrolio. È il punto di transito per le merci. E avere quella regione in pace per la prima volta in migliaia di anni, ma certamente in pace per la prima volta in decenni nei tempi moderni, farà un'enorme differenza, non solo per la regione, non solo per gli israeliani, non solo per gli arabi, ma farà un'enorme differenza per il mondo intero".

I FINTI DEMOCRATICI

Franco Parlavecchio

E' nata una nuova pericolosa generazione di finti democratici, la storia insegna. È nata una generazione di neofascisti che nulla hanno a che fare con quei cento fanatici e deliranti nostalgici del duce rimasti in tutta Italia; con loro hanno in comune la venerazione del leader e la sopraffazione del prossimo con qualsiasi mezzo,

compresa la violenza. Si tratta di gruppi organizzati, vestiti da finti democratici ed immaginari intellettuali: è la generazione dei ProPal. Di questa pericolosa deriva liberticida qualcuno se ne è accorto solo dopo che ad Emanuele Fiano, ex deputato del PD, durante un'iniziativa pubblica all'interno di una università, è stato impedito di parlare, solo perché di religione ebraica, così come nei tempi più bui della nostra giovane democrazia. Qui non si tratta di una normale critica rispetto a idee diverse che possono esprimersi anche in modo aspro, ma di comportamenti violenti per ragioni di tipo razziale o religioso. In realtà è da tempo che questi gruppi scorrazzano indisturbati, spesso sostenuti anche da gruppi politici, non sempre extraparlamentari; esprimono atteggiamenti violenti nei confronti delle forze dell'ordine e contro coloro che non fanno parte della loro stretta cerchia ideologica che diventa sempre più stretta perché fondata sul nulla. Hanno impedito lo svolgimento di diverse manifestazioni, hanno negato il diritto di parola a chi la pensa diversamente da loro, anche con l'aiuto di professori universitari ed altri fiancheggiatori che hanno utilizzato lo stesso metodo. Il loro mito si chiama Hamas, cioè un'organizzazione terroristica che arma i bambini già all'età di cinque anni, maltratta le donne come consuetudine ed uccide le persone in base ai gusti sessuali. Sono affascinati da tutti quei soggetti che si comportano come dittatori. La loro battaglia è solo nei confronti del popolo palestinese, fregandosene di tutte le guerre in corso nel mondo e di tutti i diritti negati nei Paesi che prendono ad esempio. Si definiscono antisionisti ma in realtà si comportano da antisemiti così come i fascisti durante il ventennio. Sono contrari a qualsiasi forma di pace, perché senza guerra finisce la visibilità pubblica e la loro ragione di esistere. La storia cambia, gli interpreti anche ma gli eventi si ripetono.

QUIRINALE, C'È QUALCHE FUNZIONARIO POLITICIZZATO

Lucio Leante*

L'incontro Mattarella-Meloni di mercoledì non ha chiuso il caso Garofani. Non lo ha chiuso benché si sia concluso, in apparenza, con i tarallucci e vino di una dichiarazione di Palazzo Chigi con cui si rassicura che "non esiste uno scontro istituzionale" e che c'è invece, una "sintonia istituzionale" tra il Quirinale e Palazzo Chigi. E ci mancherebbe! Nessuno finora ne ha dubitato e può dubitarlo! Non lo ha chiuso anche perché lo stesso comunicato Palazzo Chigi ha insistito nell'esprimere "rammarico" per le esternazioni e gli auspici di Garofani rivelate martedì dal giornale La Verità di Belpietro. Il che vuol dire che Giorgia Meloni chiede due cose precise: le dimissioni di Garofani e le scuse del Quirinale al giornale di Belpietro accusato dal Quirinale di avere fatto ricostruzioni ridicole ma che poi sono state confermate dallo stesso Garofani. A quanto sembra Mattarella non ha intenzione di fare nessuna delle due cose. È evidente che al fondo delle richieste implicite (non esplicitate) di Meloni c'è un dubbio aperto dallo stesso caso. Il dubbio è che esista al Quirinale un gruppo di funzionari molto politicizzati che potrebbero aspirare a giocare un ruolo politico, all'ombra del Capo dello Stato. Per esempio, incontrando personaggi di rilievo per fini politici non istituzionali, magari lasciando intendere loro di parlare ed agire a nome e per conto del Presidente, e costruendo così ponti e interrelazioni tra loro in vista di un obiettivo politico comune: la caduta del governo di centro destra e la formazione di una nuova maggioranza. Il Presidente potrebbe

restare addirittura e realmente all'oscuro - o almeno ufficialmente ignaro- delle manovre e trame politiche dei suoi più intriganti funzionari. È finora una supposizione, avanzata chiaramente dallo stesso giornale di Belpietro, ma che si basa su una concreta possibilità. "Erano solo chiacchiere in libertà tra amici" - ha minimizzato Garofani solo mercoledì, (dopo un giorno di imperdonabile silenzio) al Corriere della Sera, tenendo però ad aggiungere di essere stato "sempre convintamente al servizio" del presidente Mattarella. "Al servizio dell'istituzione" - ha subito dopo precisato opportunamente. Ci si chiede: non è lecito supporre che lo stesso tipo di auspici egli esprima nel corso di suoi incontri con personaggi politici, delle istituzioni, del mondo imprenditoriale eccetera? Per esempio: cosa dice quando incontra, come - secondo il giornale La Verità fa di frequente- l'ex direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini? È un caso che Ruffini venga da tempo indicato da varie fonti (tra cui La Verità) come il possibile leader di un'ammucchiata centrista, ma aperta a sinistra, che potrebbe attrarre Forza Italia e sfidare Meloni alle prossime elezioni politiche del 2027? Proprio di questi auspici lo ha accusato il giornale di Belpietro. E Garofani non li ha smentiti, ma anzi li ha poi (con ritardo) confermati. Si pone anche un'altra inquietante domanda: quando Garofani esterna i suoi auspici anti-meloniani a cena con i suoi amici (come egli stesso ha ammesso), o con personaggi di rilievo politico (come supponiamo), si sente "sempre convintamente al servizio" del Presidente Mattarella, come ha detto? O lo fa a sua insaputa e magari contro la sua volontà? La verità è che con le sue esternazioni Garofani ha aperto uno squarcio inquietante su alcuni funzionari del Quirinale e ha dato la stura a dubbi seri sul ruolo del Quirinale, inteso soprattutto come staff di alti funzionari. Questi dubbi esigono le dimissioni di Garofani. Esse sono dunque necessarie non solo per il suo auspicio di un "provvidenziale scossone" politico per fermare Giorgia Meloni in vista delle elezioni politiche del 2027, rivelato dal giornale La Verità e poi confermato dallo stesso Garofani. Il che già sarebbe sufficiente dato il suo ruolo funzionario e istituzionale. È soprattutto per dissipare quei dubbi "abissali" che sarebbe in effetti opportuno che Mattarella chiedesse a Garofani le sue dimissioni, cosa che evidentemente non vuole fare. Ci sarebbe da chiedersi il perché, dato che Mattarella avrebbe anche un'altra ragione quasi "personale" per esigere le dimissioni di Garofani. Nella tarda mattina di martedì, infatti, "il Quirinale" ha emesso un durissimo comunicato in cui si dichiarava "sorpreso" della richiesta avanzata del capogruppo di FDI alla Camera, Galeazzo Bignami, di una smentita (da parte di Garofani) delle sue esternazioni riportate dal giornale di Belpietro e definiva "ridicole" le ricostruzioni del giornale. Ebbene, il giorno successivo il Corriere della sera è uscito con un'intervista in cui lo stesso Garofani ammetteva implicitamente che quelle ricostruzioni erano veritiere. È stato Garofani stesso ad indurre in errore per un giorno intero il Quirinale e poi a smentire il suo comunicato. "Il Quirinale" ora dovrebbe porgere le sue scuse al giornale e a Belpietro dopo essere stato indotto in errore dall'ambiguità (durata un intero giorno) di Garofani. Non vogliamo argomentare su come e da chi sia stato escogitato l'infelice comunicato del Quirinale. Supponiamo che comunque debba essere attribuito alla responsabilità più o meno diretta del Presidente. Comunque "il Quirinale" ha fatto una non impeccabile figura e dovrebbe non solo far dimettere Garofani (e forse anche qualche altro suo collega) ma anche rettificare le critiche a

Belpietro ed al suo giornale.

GAROFOLI, CHIACCHIERE IN LIBERTA' CHE VANNO CHIARITE

Giuseppe Augieri

Solo chiacchiere in libertà tra amici dice il Consigliere del Quirinale Garofani circa il presunto “piano anti Meloni”. Dunque Maurizio Belpietro non ha sognato. Qualcosa c'è. Resta da sapere con precisione cosa abbia detto (e capirne il senso) Garofani, sia pure tra amici. Perché, se le cose scritte nel giornale fossero esatte, senza ridondanze, la questione – sarà pure tra amici – presenterebbe non poche ombre. Credo sia intanto giusto prendere atto delle affermazioni che, in risposta a quanto sollevato dal capogruppo alla Camera di Fratelli di Italia, l'interessato ha espresso sostenendo di «aver dimostrato con i fatti l'assoluto rispetto per le istituzioni, in tutti i ruoli che ho ricoperto». E, se mai, solo rimproverargli, proprio in virtù del suo ruolo, che anche tra amici occorre essere trasparente. E anche di fare a meno di qualche personale giudizio. In ogni caso la richiesta smentita è arrivata. E per me la presunzione di innocenza vale sempre e comunque. Credo invece sia profondamente ingiusto limitarsi a ripetere a Meloni la litania del “venga a riferire”. L'affermazione del Quirinale - che si sarebbe cioè voluto (testuale) “dar credito a un ennesimo attacco alla Presidenza della Repubblica, costruito sconfinando nel ridicolo” - non può restare a mezz'aria. E non può essere Meloni a chiarirla. Perché quella dichiarazione pesa - sull'intorbidamento della politica - molto di più della richiesta di smentite. “Ennesimo attacco”? Quali gli altri? Quando? Denunciati? E se no, perché? “Alla Presidenza della Repubblica” esprime un oggetto vago, che non può rimanere tale. Si parla del Presidente, ovvero della struttura, ovvero degli ambienti collegati? Inoltre “Costruita” significa: basata su niente (e non è vero); o amplificando e strumentalizzando qualcosa di “innocente”? Ed infine “sconfinando nel ridicolo”. Dissento profondamente. Credo profondamente sbagliato aver sollevato la questione in sede Parlamentare: che ci fosse dentro tanta propaganda è chiaro come il sole. Ma che la questione non possa ritenersi “ridicola” lo testimoniano i dubbi sul comportamento del Presidente Scalfari sia all'epoca di tangentopoli (ancora non si è chiarito quel suo “non ci sto”); e poi all'epoca di Berlusconi (come sostiene il cardinale Ruini); ed anche il ruolo di Napolitano circa le “stranezze” legate alla caduta del governo Berlusconi – il golpe bianco – sostituito da Mario Monti, una persona - che era stata richiesta come “rimedio” da parte dell' “estero” - che solo una settimana prima, nel pieno dello scontro tra Italia, Francia e Germania, era stato “opportunamente” eletto senatore a vita. E salto a piè pari il vecchio “tintinnar di sciabole” di Nenni e le esternazioni di Cossiga. Che vi siano state più volte interventi “attivi” nella politica – e sui governi - da parte della Presidenza della Repubblica è lapalissiano. Non credo che, come per tanta parte della politica e delle Istituzioni, anche sulla Presidenza della Repubblica si possa accettare di mantenere a mezz'aria il nauseabondo fumo del sospetto. Meloni venga a riferire? Bene. E dopo però non ci si fermi alle scontate quattro grida di manzoniana memoria. Non possiamo permettercelo.

ALCOLICI PER MIGLIAIA DI MILIARDI DI DOLLARI

Giancarlo Elia Valori

Honorable de l'Académie des Sciences de l'Institut de France Honorary Professor at the Peking University Secondo Mordor Intelligence – società indiana di ricerca di mercato fondata nel 2014 che collabora con oltre 6.000 aziende in più di venti settori, fornendo dati e ricerche approfondite – il settore globale delle bevande alcoliche è destinato a crescere da 1.830 miliardi di dollari nel 2025 a 2.200 miliardi di dollari entro il 2030 grazie alla premiumizzazione e dalla liberalizzazione delle politiche e dall'evoluzione delle abitudini di consumo. La premiumizzazione è la strategia di marketing che consiste nel migliorare il valore percepito di un prodotto per giustificarne un prezzo più alto, spostando l'attenzione dalla quantità alla qualità. La ripresa del turismo internazionale post-COVID 19, che ha generato oltre 1.600 miliardi di dollari di entrate lo scorso anno, ha riacceso la domanda di bevande alcoliche in hotel, ristoranti e resort a livello globale. La crescita del mercato delle bevande alcoliche è trainata dalla crescente preferenza dei consumatori per prodotti a basso contenuto alcolico (compresa la birra analcolica), dalla crescita delle attività turistiche e alberghiere, dalla differenziazione dei prodotti in termini di packaging e contenuto alcolico e da una crescente cultura del bere sociale. Il confezionamento (packaging) è l'involucro che racchiude un prodotto, proteggendolo e rendendolo idoneo alla vendita e al trasporto. Ognuno di questi fattori stanno plasmando collettivamente l'evoluzione del mercato sia nelle regioni consolidate che in quelle emergenti. La premiumizzazione rimane il tema centrale che caratterizza il mercato delle bevande alcoliche. Gli operatori globali stanno riducendo i portafogli a basso margine per concentrarsi su prodotti di fascia alta, mentre i distillatori regionali ampliano l'offerta artigianale per intercettare la crescente spesa della classe media. Nella regione Asia-Pacifico, dove una classe media in crescita guida il consumo di superalcolici, birra, vino e liquori artigianali, i modelli di distribuzione omnicanale stanno ampliando la loro portata. La distribuzione omnicanale è la strategia che integra tutti i canali di contatto, fisici e digitali di un'azienda per offrire un'esperienza d'acquisto unificata, coerente e fluida per il cliente. Le vendite online, i modelli di abbonamento e le offerte di prodotti alimentari abbinati, hanno trasformato il comportamento d'acquisto, unendo la praticità alla scoperta guidata dallo stile di vita. Allo stesso tempo, la sostenibilità si sta trasformando da un'aggiunta di marketing a un imperativo aziendale. I produttori stanno investendo in lattine di alluminio riciclabili, chiusure ecologiche e distillerie a basso impatto ambientale per conquistare consumatori attenti all'ambiente. Innovazioni come le bottiglie di liquore in carta e il packaging intelligente dimostrano come la differenziazione si basi sempre più sulla forma che sulla funzione. Il turismo svolge un potente effetto moltiplicatore nel mercato delle bevande alcoliche. Con l'enfasi delle destinazioni sulle esperienze culinarie e culturali, la domanda di etichette locali di alta qualità è aumentata vertiginosamente. L'acquisto di souvenir, i corridoi duty-free (un negozio al dettaglio che non applica tutte le imposte locali o statali sulle merci in vendita) e le collaborazioni con compagnie aeree e hotel stanno integrando l'identità regionale nei consumi globali. L'ascesa delle bevande analcoliche e a basso contenuto alcolico evidenzia un altro cambiamento strutturale. Con l'Organizzazione Mondiale della Sanità che collega l'alcol a milioni di decessi prevenibili ogni anno, le preoccupazioni per la salute pubblica stanno guidando l'attenzione dei consumatori e delle autorità di regolamentazione. Dalle

etichette obbligatorie di avvertenza sul cancro in Irlanda agli avvertimenti del Surgeon General degli Stati Uniti d'America sui rischi di cancro, quadri normativi più rigorosi stanno rimodellando l'innovazione di prodotto. Aziende leader come Constellation Brands e Diageo stanno investendo massicciamente in portafogli di prodotti analcolici e a basso contenuto alcolico (Alcohol by Volume-ABV) per attingere a una base più ampia senza cannibalizzare le vendite tradizionali. L'influenza digitale è altrettanto trasformativa. Piattaforme come Douyin nella Repubblica Popolare della Cina stanno rimodellando la cultura del bere, fondendo contenuti di lifestyle con le tendenze della mixology (arte di creare cocktail), rendendo le bevande alcoliche maggiormente accessibili ai consumatori più giovani. In Medio Oriente, il cambiamento di politica dell'Arabia Saudita che consente la vendita di alcolici con licenza segna una svolta significativa rispetto alle restrizioni dell'era della proibizione, aprendo nuove frontiere di mercato nella regione del Golfo. Il Medio Oriente e l'Africa si distinguono come i poli di crescita più dinamici. Si prevede che il prossimo quadro normativo sulle licenze dell'Arabia Saudita autorizzerà 600 punti vendita entro il 2026, aprendo opportunità senza precedenti per produttori internazionali e joint venture locali. Gli Emirati Arabi Uniti continuano a fungere da hub di riesportazione, convogliando liquori premium in tutto il Consiglio di cooperazione del Golfo, mentre le aziende vinicole sudafricane sfruttano il commercio duty-free per compensare le sfide interne. Il Nord America e l'Europa mantengono una certa costanza, ma rimangono mercati redditizi. Le tendenze alla premiumizzazione, la provenienza artigianale e le varianti funzionali a basso contenuto alcolico guidano la crescita incrementale. Le normative europee sempre più restrittive, dalle avvertenze sanitarie ai requisiti di sostenibilità, spingono i produttori a bilanciare la conformità con l'innovazione. Nel frattempo, l'America meridionale riflette segnali contrastanti: il mercato degli alcolici premium in Brasile si mantiene stabile, ma i venti contrari inflazionistici in Argentina e Colombia mettono a dura prova la spesa discrezionale. Il panorama competitivo è caratterizzato da un mix di consolidamento e innovazione. L'acquisizione di Ritual Zero Proof (un marchio di liquori analcolici) da parte di Diageo nel 2024 ha evidenziato una crescente attenzione verso i superalcolici, mentre Anheuser-Busch InBev e Heineken continuano a espandere la distribuzione omnicanale e le innovazioni funzionali di prodotto. La partecipazione di Constellation Brands nella startup di bevande analcoliche Hiyo segnala come gli operatori storici stiano diversificando in modo proattivo per allinearsi alle tendenze salutistiche dei consumatori. L'adozione della tecnologia è un altro fattore trainante. L'acquisizione di Cask & Barrel Club da parte di AccelPay nel 2025 riflette il modo in cui le piattaforme digitali stanno trasformando il commercio di alcolici. Dai club in abbonamento ai canali diretti al consumatore, la tecnologia sta aiutando i piccoli produttori a superare i colli di bottiglia della distribuzione tradizionale. Anche l'innovazione nel packaging distingue i leader. Il prototipo Bailey's in carta di Diageo e le chiusure intelligenti con tecnologia NFC dimostrano come i marchi uniscano sostenibilità, autenticità e coinvolgimento del cliente in un'unica bottiglia. Near Field Communication (NFC), è una tecnologia wireless che permette a due dispositivi di scambiare dati a distanza molto ravvicinata. È utilizzata per pagamenti contactless con smartphone e smartwatch. Nel 2024 il mercato globale delle bevande alcoliche è diminuito dell'1%

in volume totale, sebbene il valore sia aumentato solo leggermente dell'1%, ma la differenziazione del settore è diventata sempre più evidente. Dati specifici rivelano che le vendite di prodotti premium e più costosi (esclusi gli alcolici nazionali) hanno invertito la tendenza, crescendo del 3%, trainate principalmente dalla birra. A livello regionale, America meridionale, Asia, Africa e Medio Oriente hanno registrato una crescita particolarmente forte, mentre America settentrionale ed Europa hanno registrato una flessione. I consumatori privilegiano sempre più prodotti di qualità superiore e le loro motivazioni d'acquisto non si basano più esclusivamente sullo status symbol, ma piuttosto sui valori personali e sull'idoneità all'occasione. Ciò è particolarmente evidente nel settore dei cocktail RTD, dove si prevede che le vendite globali saranno raddoppiate tra il 2019 e il 2029, con un aumento previsto del 400% per il mercato nordamericano. La RTD per l'alcol (Retail Tolerance: tolleranza al dettaglio) può riferirsi a due concetti distinti: la tolleranza legale per piccole variazioni nella percentuale alcolica indicata sull'etichetta di una bevanda e la tolleranza sociale alla disponibilità e al consumo di alcol attraverso la vendita al dettaglio. Le tolleranze legali sono limiti numerici specifici che sono regolamentati, mentre la tolleranza sociale è un argomento più ampio legato al modo in cui le politiche di vendita al dettaglio (come orari di vendita, densità dei punti vendita e marketing) influenzano i danni correlati all'alcol. Spinto dalle pressioni economiche e dalla consapevolezza della salute, il consumo di bevande è diminuito, ma la domanda di esperienze di alta qualità, personalizzate e immersive è aumentata. I principali mercati, rappresentati da Stati Uniti d'America e Repubblica Popolare della Cina, hanno registrato un calo dei consumi, mentre i canali di vendita al dettaglio sono cresciuti del 3% nel 2024, con i consumatori che attribuiscono maggiore importanza al rapporto qualità-prezzo e alle esperienze differenziate. Influenzata dagli stili di vita virtuali, l'interazione digitale ha aumentato significativamente la sua importanza nelle decisioni dei consumatori e nella costruzione del marchio. L'e-commerce ha registrato una crescita del valore del 2% nel 2024, con la regione Asia-Pacifico che ha registrato una performance particolarmente positiva, con un 4%. I marchi possono sfruttare l'e-commerce per superare le tradizionali barriere distributive e connettersi direttamente con i consumatori. Nell'era digitale, l'influenza di celebrità e opinion leader online sui giovani adulti è aumentata significativamente e i marchi di bevande si stanno gradualmente trasformando in marchi lifestyle. Gli scenari del bere in compagnia stanno diventando sempre più diversificati. Influenzati da un calo dei livelli di consumo, le persone stanno privilegiando orari anticipati e occasioni orientate all'esperienza, innescando adeguamenti strutturali nei canali di vendita al dettaglio e di ristorazione. Tra il 2019 e il 2024 il volume del consumo fuori casa ha registrato una contrazione nella maggior parte delle regioni del mondo, con l'eccezione di un aumento del 4% in Africa e Medio Oriente. Il consumo domestico sta emergendo come un nuovo scenario di consumo, con "terzi spazi" come i bar domestici che si stanno gradualmente sviluppando in alcuni mercati. Comprendere questi cambiamenti negli orari del consumo è fondamentale per migliorare la differenziazione del marchio: cocktail e prodotti innovativi che combinano valore e qualità rimangono popolari. La salute e il consumo etico stanno guidando la rapida crescita delle bevande a bassa gradazione alcolica. Le vendite globali di tali bevande sono aumentate del 9% su base annua nel 2024, con la

birra ancora dominante, mentre altre categorie hanno continuato a crescere. Il tasso di crescita delle bevande a bassa gradazione alcolica ha superato di gran lunga quello delle bevande alcoliche tradizionali, fatta eccezione per la regione Asia-Pacifico, dove le vendite sono diminuite a causa della birra cinese. L'identità culturale e la preferenza per i marchi locali hanno spinto le vendite di whisky single malt indiano a superare quelle delle loro controparti scozzesi: quindi un altro mito destinato a tramontare. I fattori di costo sono diventati un ostacolo all'espansione di prodotti sostenibili, ma i 18-28 (Generazione Z) e 29-45enni (Millennial) ancora disposti a pagare un sovrapprezzo. I marchi devono identificare molteplici fattori trainanti come salute, sostenibilità e localizzazione e adattare di conseguenza le proprie strategie di prodotto. Le pressioni geopolitiche ed esterne si sono combinate creando una continua incertezza per il settore nel 2024. Nonostante il calo dell'inflazione, la spesa dei consumatori rimane fortemente orientata verso i beni di prima necessità, con conseguente riduzione del consumo di alcolici. La volatilità della catena di approvvigionamento, le politiche sempre più stringenti e le normative più severe richiedono maggiore resilienza e lungimiranza da parte delle aziende. Ad esempio, l'accordo di libero scambio tra Regno Unito e India avvantaggia le esportazioni di whisky scozzese, ma impone dazi aggiuntivi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti d'America. In RP della Cina, India, America Latina e Sudafrica, dove i consumatori ripongono maggiore fiducia nelle informazioni sanitarie ufficiali, normative più severe stanno frenando i consumi. Nel 2025, l'industria delle bevande alcoliche si è trovata in una fase critica di cambiamento strutturale, con una crescente differenziazione tra diversi segmenti di mercato e categorie di prodotto. Le aziende devono urgentemente comprendere il complesso panorama dell'aumento e del calo dei consumi e sviluppare proattivamente esperienze digitali, orientate alla salute e diversificate per affrontare con resilienza le incertezze globali. Il monitoraggio continuo delle fluttuazioni nei canali di consumo e nelle normative e l'adeguamento flessibile dei portafogli di marchi e delle catene di fornitura saranno fondamentali per la competitività del settore. Inoltre, il rafforzamento della salute, della sostenibilità e dell'influenza dei marchi locali rimodellerà il panorama del valore del settore e le logiche di crescita futura. I dieci maggiori consumatori di bevande alcoliche al mondo per persona; i litri s'intendono nel totale di alcol puro contenuto nelle bottiglie bevute (dati del 2022): 1. Romania 17,1 litri; 2. Georgia 15,5 lt.; 3. Lettonia 14,7 lt.; 4. Moldavia 14,1 lt.; 5. Cechia 13,7 lt.; 6. Lituania 12,2 lt.; 7. Namibia 12,0 lt.; 8. Polonia 11,9 lt.; 9. Austria 11,8 lt.; 10. Bulgaria 11,5 lt.; 10.; l'Italia è al 45mo posto con 8,3 litri. I dieci maggiori consumatori di vino per Paese (in miliardi di litri; dati del 2024): 1. Stati Uniti d'America 3,33/15,6%; 2. Francia 2,30/10,7%; 3. Italia 2,23/10,4%; 4. Germania 1,78/8,3%; 5. Regno Unito 1,26/5,9%; 6. Spagna 0,99/4,6%; 7. Russia 0,81/3,8%; 8. Argentina 0,77/3,6%; 9. Portogallo 0,56/2,6%; 10. Repubblica Popolare della Cina 0,55/2,6%; Le dieci maggiori compagnie distributrici di alcol al mondo (dati del 2024): 1. Kweichow Moutai (RP della Cina), capitalizzazione di mercato: 247,54 miliardi di dollari; dipendenti: 30.000; 2. Anheuser-Busch Inbev (Belgio), c.d.m.: 119,66 m.d.d., dip.: 164.000; 3. Wuliangye (RP della Cina), c.d.m.: 68,62 m.d.d., dip.: 30.000; 4. Diageo (Regno Unito), c.d.m.: 67,20 m.d.d., dip.: 30.270; 5. Heineken (Paesi Bassi), c.d.m.: 49,50 m.d.d., dip.: 85.000; 6. Constellation Brands (Stati Uniti d'America), c.d.m.:

43,46 m.d.d., dip.: 9.000; 7. Ambev (Brasile), c.d.m.: 33,49 m.d.d., dip.: 43.000; 8. Pernod Ricard (Francia), c.d.m.: 33,28 m.d.d., dip.: 18.900; 9. Luzhou Laojiao (RP della Cina), c.d.m.: 26,07 m.d.d., dip.: 3.770; 10. Brown-Forman Corporation (Stati Uniti d'America), c.d.m.: 21,14 m.d.d., dip.: 5.700. I dieci maggiori Paesi produttori di bevande alcoliche (dati del 2019): 1. RP della Cina: 55,112 migliaia di tonnellate; 2. Stati Uniti d'America: 26.598 t.; 3. Brasile: 17.076 t.; 4. Messico: 12.542 t.; 5. Germania: 9.984 t.; 6. Russia: 9.160 t.; 7. Francia: 8.981 t.; 8. Spagna: 8.299 t.; 9. Italia: 7.350 t.; 10. India: 6.885 t.

IL FORUM USA-ARABIA SAUDITA: TECNOLOGIA, POTERE E NUOVI EQUILIBRI

Elena Tempestini

Tecnologia, potere e nuovi equilibri: perché il forum USA-Arabia Saudita segna una svolta nella geopolitica globale Il forum d'investimento USA-Arabia Saudita, tenutosi a Washington, ha offerto un'immagine nitida del nuovo baricentro che sta ridisegnando la geopolitica mondiale: la convergenza tra tecnologia avanzata, finanza transnazionale e strategie energetiche. La presenza di figure come Elon Musk e Jensen Huang, protagonisti assoluti dell'innovazione occidentale, non è stata soltanto un gesto simbolico, ma la dichiarazione aperta di un'alleanza che si sta spostando ben oltre i confini tradizionali della cooperazione economica. Per decenni l'Arabia Saudita è stata inquadrata come attore esclusivamente energetico, determinante per la stabilità dei mercati petroliferi ma marginale nelle filiere tecnologiche globali. Oggi questo paradigma è superato. Il Regno sta investendo da tempo in modo sistematico nella diversificazione economica, promuovendo l'intelligenza artificiale come nuovo pilastro strategico, non solo industriale ma geopolitico. La presenza delle massime figure dell'innovazione statunitense indica che Washington considera Riad un partner in grado di partecipare alla competizione globale sulle tecnologie critiche. L'AI, in questa prospettiva, non è un settore industriale: è uno strumento di potere, capace di modellare capacità militari, sicurezza dei dati, infrastrutture digitali e influenza economica. Per gli Stati Uniti, il Golfo non è più soltanto un bacino energetico da stabilizzare. È una fascia geopolitica in cui rafforzare alleanze tecnologiche e contenere l'espansione di competitor globali. Il coinvolgimento diretto di figure come Huang simbolo della rivoluzione del calcolo avanzato e di Musk, che incarna la frontiera tra spazio, digitale e infrastrutture energetiche, mostra come Washington punti a costruire architetture partenariali ad alto contenuto tecnologico. In questo nuovo contesto, gli investimenti non producono solo crescita: generano interdipendenze strategiche. L'infrastruttura digitale condivisa, le catene di fornitura di chip, il cloud sovrano, i progetti industriali basati sull'AI creano vincoli e convergenze che hanno un valore geopolitico maggiore dei trattati formali. L'Arabia Saudita ha intuito che per mantenere un ruolo centrale nell'economia mondiale deve trasformarsi in hub tecnologico, capace di attirare competenze, piattaforme e capitali. La scelta di presentare i propri progetti a Washington è un messaggio duplice: cooperazione verso gli Stati Uniti, ma anche disponibilità a giocare partite globali in autonomia. Una nuova postura si manifesta nell'espansione in settori come semiconduttori, supercalcolo, mobilità elettrica, aerospazio e cybersecurity. Settori che, oggi, generano più influenza geopolitica del petrolio stesso. L'elemento più rilevante emerso dal forum non riguar-

da i singoli accordi, ma la dimensione strategica della tecnologia. L'intelligenza artificiale si afferma come linguaggio diplomatico, meccanismo di cooperazione, strumento di deterrenza e leva economica. Nel rapporto USA-Arabia Saudita, la tecnologia è diventata: un nuovo asse trasversale: non più Occidente da una parte e Medio Oriente dall'altra, ma un continuum tecnologico-finanziario che integra innovazione, sicurezza ed energia sotto un'unica architettura strategica. Il forum del 19 novembre 2025 non è stato solo un evento economico, ma il manifesto di un nuovo ordine in cui tecnologia e geopolitica avanzano insieme. Una competizione su risorse e territori, ma anche su chi saprà costruire ecosistemi tecnologici capaci di plasmare il potere del XXI secolo. In questa cornice, il rapporto tra Washington e Riad si presenta come laboratorio avanzato di una grande trasformazione in atto.

LA SOCIETÀ DELLE DIPENDENZE

Roberto Pecchioli

Dipendenza significa il contrario di indipendenza, la condizione di chi è libero da vincoli. Indipendente è chi non è sottomesso al potere di un altro, libero di agire secondo il proprio giudizio e la propria volontà. Dipendente è chi vive, agisce, si comporta in base a ordini, prescrizioni, sollecitazioni esterne. In questo senso, la postmodernità può essere definita una società delle dipendenze. Un'efficace definizione di dipendenza in ambito psico sociale è la seguente: alterazione del comportamento caratterizzata dalla ricerca anomala ed eccessiva di sostanze o attività, nonostante l'evidenza che siano dannose. Le dipendenze sono malattie individuali e sociali che ci espropriano dell'autonomia e poi della libertà, consegnata al desiderio compulsivo entro un pensiero concentrato al soddisfacimento del bisogno indotto trasformato in schiavitù. Sono talmente numerose le dipendenze della contemporaneità che un elenco esaustivo riempirebbe intere pagine. Occorre riconoscere l'attacco potentissimo alla nostra libertà, smascherare autori e beneficiari, ribadire gli effetti negativi individuali e collettivi, nonché prendere atto che quasi nessuno è esente da qualcuna delle innumerevoli dipendenze che ci circondano, ci assediano e si impadroniscono delle nostre vite. Alcune sono immediatamente riconoscibili, come l'abuso di sostanze stupefacenti. Mai come in questo caso bisogna partire dai significati. La definizione della bibbia politicamente corretta, Wikipedia, è chiarissima: stupefacente è una sostanza psicoattiva capace di modificare lo stato psico-fisico e indurre uno stato di stupor, un ridotto stato di coscienza e capacità di reazione (responsività), sino a provocare dipendenza. Gli stupefacenti sono in grado di causare assuefazione - il degradare dell'effetto della dose, con conseguente tendenza ad aumentarla - e successivamente dipendenza vera e propria, la necessità di assumerle per evitare crisi di astinenza. La definizione, con le variabili relative ai vari ambiti psichici e fisici in cui agiscono, vale per tutte o quasi le dipendenze proposte o imposte dal sistema. La nostra tesi è che gran parte dei fenomeni che chiamiamo dipendenze siano prodotte, volute, sfruttate dai livelli più elevati del potere. Una prova sconcertante sono le dichiarazioni della presidente messicana Claudia Sheinbaum a margine delle durissime contestazioni popolari al suo governo in materia di lotta al narcotraffico. In Messico le attività legate alla droga producono migliaia di omicidi all'anno; i cartelli criminali contano su veri e propri eserciti armati padroni di intere porzioni di territorio, terrorizzano la popo-

lazione, controllano l'economia, la politica, la società. La Sheinbaum - tipico esempio di progressismo liberal occidentale, moglie di un banchiere - ha dichiarato che la guerra contro i narcos non è una priorità nazionale. Ha asserito addirittura che è "fuori dalle legge perché è il permesso di uccidere senza alcun processo". Chi la propone, secondo la signora dei quartieri alti, "porta verso il fascismo". Tutti i salmi finiscono in gloria. Con un'inversione linguistica orwelliana, ciò che fanno impunemente i trafficanti è attribuito a chi vorrebbe combatterli. L'evidenza è che le tossicodipendenze sono combattute per finta e che il livello più alto di quel mondo orribile non sono i cartelli assassini, ma settori apicali della finanza e del potere, destinatari finali degli immensi proventi dei traffici, facilmente immessi nel circuito legale. Non per caso il calcolo del Prodotto Interno Lordo (PIL) comprende anche le attività criminali, di cui evidentemente qualcuno è in grado di valutare con estrema precisione l'ammontare. Chi se non il vertice della piramide di potere? Le dipendenze - quella dalle sostanze stupefacenti e psicotrope è la più immediatamente devastante - servono soprattutto a controllare i cittadini-sudditi, neutralizzarli, renderli incapaci di pensare, agire, diventare soggetti liberi. Di questo gigantesco sistema criminale la politica non è che l'ancella e i suoi esponenti personale privilegiato di servizio. Anche in Europa diversi Stati, specie tra quelli creati (o inventati) dopo la fine del comunismo novecentesco, sono governati da cricche legate all'economia criminale. E' urgente smontare la credenza ingenua secondo la quale i governi abbiano l'obiettivo del bene dei cittadini. Difficile e pericoloso, però. Scriveva Francesco Lamendola, un intellettuale di cui avvertiamo acutamente la mancanza, che viviamo in un mondo di dormienti che diventano feroci se qualcuno tenta di svegliarli. "La verità è che più si osserva il comportamento degli esseri umani, più si finisce per ammettere che la stragrande maggioranza di essi è formata da dormienti, che non desiderano destarsi dal proprio sonno voluttuoso, e nemmeno dai propri incubi; che vogliono continuare a dormire, a dispetto di tutti, anche se la casa in cui vivono sta prendendo fuoco; che non provano alcuna gratitudine nei confronti di coloro i quali cercano di destarli, ma, ben al contrario, nutrono nei confronti di costoro un odio implacabile, come se fossero i loro peggiori nemici, nel tempo stesso che onorano ed applaudono i malvagi pifferai che favoriscono i loro sonni e il loro sognare". Diciamola tutta: nell'immediato le dipendenze fanno stare bene. Nessun'altra spiegazione dell'imponenza del fenomeno regge a un esame obiettivo. Parliamo di paradisi artificiali - il predominio dell'artificiale è uno degli elementi della contemporaneità - proprio perché, apparentemente, permettono di sfuggire agli inferni reali di una società disfatta. La recente conferenza governativa sulle dipendenze ha vantato il raddoppio dei fondi: nel 2025 sono stati messi in campo 165 milioni di euro. Una goccia nel mare, risorse modestissime che verranno assorbite dalle burocrazie e da qualche campagna priva di efficacia. Del resto, non emerge nella coscienza collettiva alcuna spinta a lottare contro le dipendenze. Troppo estesa è l'infezione, calano gli anticorpi. Notizie tremende passano senza scuoterci. Il problema delle dipendenze dilaga, investendo l'alcool, il gioco, la pornografia, l'ambito sessuale, psicofarmaci, tecnologia, iperconnessione agli smartphone, alla rete, ai social media, aumentando il carico di devastazione individuale e collettiva. Con il lessico di Marx, possiamo paragonare le droghe, il gioco, il sesso e la pornografia, l'alcolismo, il sistema di intrattenimento

e di educazione al consumo che ha colonizzato l'immaginario, a sovrastrutture al servizio della struttura, cioè l'economia e la finanza, le prove delle cui responsabilità sono nascoste nei paradisi fiscali. Senza questo salto qualitativo del giudizio non si può spiegare l'enorme portata dei fenomeni, l'incapacità (e l'assenza di volontà) di contrastarli e la facilità con cui milioni di persone di ogni età, cultura e condizione cadono nel buco nero delle dipendenze. Per limitarci agli stupefacenti, il solo Fentanyl, un oppioide cinquanta volte più potente dell'eroina e cento della morfina, utilizzato originariamente nelle anestesie e nelle terapie per i malati terminali, determina oltre centomila morti all'anno negli Stati Uniti. Pare che stia arrivando anche in Italia. Contemporaneamente aumentano le dipendenze e le vittime da anfetamine e oppioidi, spesso prescritti come antidolorifici. Anche la medicalizzazione della vita diventa dipendenza. Facile concludere che la nostra è una civilizzazione drogata. Da ogni punto di vista e innanzitutto nel significato più concreto del termine. Ogni potere ha interesse a dominare su masse incapaci di ragionare, capire, porsi come antagoniste. Sempre l'uomo ha consumato prodotti che producono dipendenza. Mai, tuttavia, si era arrivati a questi livelli, anticipati dalle guerre dell'oppio del XIX secolo, provocate dagli interessi britannici in Oriente. Nell'Occidente degli ultimi sessant'anni la questione delle dipendenze ha assunto molteplici risvolti. Il tempo libero e l'istruzione di massa sono pericolosi per il potere, poiché favoriscono il pensiero libero; l'ozio è il padre dei vizi e su questo gioca la sua sporca partita chi ha interesse a disumanizzare, abbrutire, distruggere spiritualmente, moralmente e fisicamente le generazioni. Negli anni Sessanta e Settanta del Novecento la sottocultura delle droghe sintetiche, l'acido lisergico, l'LSD con il mito del trip, il "viaggio" propiziato dalla dose, si presentò come liberazione, emancipazione dalle regole costrittive. Figure come Herbert Marcuse, Timothy Leary, la beat generation americana e molti musicisti hanno responsabilità immense. L'operazione di normalizzazione delle droghe fu ampiamente favorita dagli apparati riservati statunitensi, preoccupati dalla contestazione giovanile che metteva in questione i fondamenti del sistema. I popoli sono stati abituati alle dipendenze (ossia ai vizi) e le droghe chimiche si sono unite alle droghe culturali, comportamentali, visive e musicali, determinando la dipendenza di massa a luci, suoni, abitudini, consumi, stimoli artificiali che il potere usa per dominare una plebe degradata a gregge. La nostra è una società della prestazione. Vado al massimo, come cantava Vasco Rossi, è l'imperativo di chi insegue la performance. Ecco che diventa positivo, addirittura obbligatorio, assumere farmaci per reggere il ritmo, non avere pause, tenere a freno la stanchezza, o sostanze come la cocaina, che "tirano su", promettono le forze per vincere, avere successo, competere nella guerra di tutti contro tutti della società liberale. Un'altra dipendenza determinata dal consumo, l'ideologia che prevede finanche l'autosfruttamento pur di conseguire futili obiettivi. Poiché solamente "uno su mille ce la fa", il miraggio della ricchezza si trasferisce nel gioco in mille forme compulsive organizzate da un apparato che promette di cambiare la vita in un attimo attraverso l'alea, la scommessa - più emozione e adrenalina - al prezzo di una malattia sociale, la ludopatia, mai tanto diffusa. L'erotizzazione della società determina ansia da imitazione degli esempi inaccessibili della pornografia. Il linguaggio corrico, le immagini e le promesse dell'immenso apparato pubblicitario lavorano a creare dipendenza dai consumi, dalle mode, da modelli lonta-

ni come i divi dello spettacolo, gli straricchi e la nuova categoria degli influencer, sanguisughe dell'ingenuità altrui. Impressiona la dipendenza dal "mi piace", il pollice alzato cliccato sui nuovi media, la mania ansiosa di essere approvati. In ogni ambito dell'esistenza, dipendiamo da qualcosa che finisce per sovrastarci, svuotarci, possederci: la forma contemporanea della schiavitù.

ISRAELE E GAZA, IL PIANO TRUMP

Sergio Restelli

Gerusalemme – Israele celebra il piano Trump: "Porterà pace e sicurezza" Il premier israeliano ha espresso il suo sostegno al piano di pace proposto da Donald Trump, lodando il presidente statunitense e il suo team per il coraggio e gli sforzi diplomatici che, secondo Tel Aviv, hanno contribuito al rientro degli ostaggi. In una serie di post ufficiali, Israele afferma che il piano "porterà pace e prosperità" poiché prevede il disarmo totale di Hamas e un processo di "deradicalizzazione" nella Striscia di Gaza. Israele aveva già visto nel progetto Trump non solo una soluzione militare, ma un'opportunità geopolitica più ampia: il rafforzamento dell'integrazione con i Paesi vicini e l'espansione degli Accordi di Abramo. "Estendiamo la nostra mano in pace e prosperità a tutti i nostri vicini", si legge nel comunicato del governo, con un invito esplicito a normalizzare i rapporti e ad unirsi nella lotta contro Hamas e i suoi sostenitori. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha definito "storico" il voto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che ha approvato la risoluzione in linea con il piano Trump. Herzog ha ringraziato Trump per il risultato e invitato i Paesi europei a esercitare pressione sui leader palestinesi affinché attuino riforme e cessino i finanziamenti ai "terroristi". Ha inoltre auspicato una ricostruzione di Gaza che garantisca "una vita dignitosa" alla popolazione palestinese, proponendo un'amministrazione transitoria guidata da un organismo internazionale fino al 2027.

CASO EPSTEIN, SI ALLA DECLASSIFICAZIONE DEI DOCUMENTI

Redazione

Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato oggi la declassificazione dei documenti relativi a Jeffrey Epstein, dopo che il presidente americano Donald Trump ha cambiato posizione e ha chiesto ai repubblicani di sostenere la pubblicazione. Dopo la Camera, anche il Senato ha detto sì alla legge bipartisan che impone al Dipartimento di Giustizia di rendere pubblici tutti i fascicoli relativi al caso. La misura è stata approvata con un sostegno schiacciante, ottenendo 427 voti a favore e 1 contrario (del deputato repubblicano Clay Higgins della Louisiana) alla Camera e l'unanimità dal Senato. Il disegno approderà ora sulla scrivania di Trump per l'approvazione e la firma definitiva. La legge, che ha ottenuto il sostegno sia dei legislatori repubblicani che di quelli democratici, mira a garantire la piena trasparenza e giustizia nei confronti delle vittime di Epstein. I deputati repubblicani Thomas Massie e Marjorie Taylor Greene hanno tenuto oggi una conferenza stampa a Capitol Hill, esortando i loro colleghi a sostenere il disegno di legge, secondo quanto riportato dalla Cnn. Durante la conferenza, diverse vittime degli abusi di Epstein hanno condiviso le loro storie, sottolineando la necessità di rendere pubblici i fascicoli. Anche il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha espresso il

suo sostegno al disegno di legge, esortando i repubblicani della camera a sostenerlo. Trump ha pubblicamente invitato il Congresso ad approvare la misura, promettendo di firmarla se fosse arrivata sulla sua scrivania.

QUALI FUTURI SCENARI?

Francesco Pontelli

Quali potranno essere i possibili scenari futuri in ragione delle strategie adottate? Mentre la Germania, attraverso una apposita legge, ha abbassato il costo del Megawattore con l'obiettivo di fornire un sostegno reale all'industria pesante tedesca e di conseguenza all'intera filiera dell'automotive, in forte difficoltà a causa del costo dell'energia, abbassando inoltre anche tutti gli oneri impropri. Viceversa, Il governo italiano si preoccupa delle riserve auree della Banca d'Italia, in primo luogo per poterle utilizzare a garanzia delle proprie future manovre finanziarie, esattamente come nel passato si era cercato di fare per i risparmi privati. Va ricordato, come la Banca d'Italia custodisca circa 2.452 tonnellate d'oro, per un valore attuale che supera i 200 miliardi di euro. Di queste, quasi la metà (circa 1.100 tonnellate) si trovano nella sede della Banca d'Italia, mentre il resto è depositato in diverse località estere, principalmente negli Stati Uniti, ma anche in Svizzera e nel Regno Unito. Nel frattempo nel contesto mondiale la Cina sta aumentando significativamente il ritmo di stoccaggio del petrolio greggio, utilizzando la medesima strategia adottata prima del covid, che venne adottata anche per gli approvvigionamenti delle materie prime. Basti pensare che nel solo mese di ottobre il trend di crescita abbia registrato un valore di circa 690.000 barili al giorno. Nei fatti, una politica energetica che tende a fornire delle garanzie allo stato cinese in previsione di qualche crisi internazionale. L'Italia, invece, continua ad aumentare il prezzo del gasolio che rappresenta quel fattore inflattivo determinante in considerazione del fatto che oltre l'80% delle merci viaggia su gomma. Il paradosso è rappresentato dal fatto che l'attuale quotazione del petrolio sia di poco superiore ai 64 dollari al Barile. Mentre il prezzo medio del gasolio in Italia risulta pari a 1,7 euro mentre in Germania a 1,42 euro: in considerazione del livello retributivo medio in Germania (superiore del 37%) in Italia il costo energetico complessivo si trasforma in un fattore antieconomico determinante. La competitività di un sistema economico ed in particolare di un patrimonio industriale come quello italiano va tutelata attraverso una politica energetica adeguata, esattamente come il livello di qualità della vita delle famiglie va assicurato attraverso delle bollette sostenibili. Entrambi questi obiettivi non possono essere raggiunti attraverso una politica di bonus relativi agli elettrodomestici o alle autovetture e tantomeno attraverso rimodulazioni delle aliquote fiscali o sconticini risibili del cuneo fiscale. Solo una visione strategica può assicurare un futuro ad una economia di trasformazione, basata quindi sul know how industriale e professionale combinato al costo dell'energia il quale può diventare, se troppo elevato, il fattore decisivo nell'uscita dal mercato dei prodotti proprio a causa dell'effetto moltiplicatore energetico: con questo inaccettabile livello di strategie il nostro paese si vede relegato ad un ruolo di figura comprimaria nello scenario economico internazionale. Esattamente come quello che verrà riconosciuto all'Unione Europea la quale, mentre gli Stati Uniti crescono del 2,8% e stringono accordi per investimenti di oltre 1000 miliardi con l'Arabia Saudita, l'istituzione europea esprime la propria visione strategica fissando al 2040 il limite per ridur-

re del 90% Questo è miope è assolutamente inadeguate strategie energetiche ed economiche assicurano la marginalità politica ed economica dell'Unione Europea e dall'interno della stessa Europa quella italiana.

SANITA' GRATUITA IN ITALIA?

Raffaele Romano

Sanità gratuita in Italia?

Se prenoto una visita ricevo, con l'attuale Sistema sanitario nazionale l'appuntamento fra qualche anno. Se la prenoto privatamente pagando, intra moenia, la ottengo subito. Questa è diventata la nuda e cruda realtà italiana. Siamo passati dal sistema delle mutue alla legge 833/78 che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) in Italia, garantendo l'assistenza sanitaria come diritto universale e interesse della collettività, che ha introdotto principi di universalità, uguaglianza ed equità, a un sistema che ha spostato l'assistenza da un sistema frammentato a uno pubblico, gestito a livello centrale (Stato), regionale e locale tramite le Unità Sanitarie Locali (USL). Inoltre, ha integrato l'assistenza psichiatrica nel sistema sanitario, superando la precedente logica dei manicomi. Autore materiale fu Aldo Aniasi, all'epoca Ministro della Sanità sulla scorta di una battaglia politica portata avanti dal PSI negli anni 70. Negli ultimi 20 anni il settore ha subito danni forse irreversibili con molti provvedimenti a dir poco imbarazzanti, ma qui ne segnaleremo solo due: la trasformazione delle Unità sanitarie locali in aziende e l'introduzione dell'intramoenia. L'ideatrice di questa seconda fu Rosy Bindi, l'enfant prodige dei cattocomunisti nonché pasdaran della pubblica moralità, con uno slogan che, oggi a consuntivo, fa piangere: "l'intramoenia nasce per abbattere le liste d'attesa" (sic!). Spesso, molte persone, affermano che però nel Paese più ricco al mondo, gli Stati Uniti, la sanità è privata e che se finisci al pronto soccorso se non hai la carta di credito per pagare non ti curano. Più volte ho cercato di spiegare che la situazione non è così ma molto diversa. D'altronde in Italia siamo subissati di "narrazioni favolistiche" che hanno sostituito totalmente la verità storica, quella che si basa sui documenti. Riportiamo qui solo alcuni dati salienti che sovvertono le voci al riguardo. Negli USA se lavori hai il datore di lavoro che ti paga l'assicurazione se non lavori hai quella pubblica. Se lavori in proprio la paghi e te la scarichi completamente. Le assicurazioni americane devono dare per legge esami di prevenzione gratuiti ogni anno a tutti i loro assicurati. Dal 1986 esiste la legge Emtala, Emergency Medical Treatment and Labor Act, che obbliga tutti gli ospedali a visitarti, a stabilizzarti e non possono assolutamente mandarti a casa per qualsiasi tipo di emergenza oppure puoi richiedere Medicaid o Medicare assicurazioni pubbliche. L'Emergency Medical Treatment and Labor Act è una legge federale statunitense che obbliga gli ospedali partecipanti al programma Medicare a fornire un esame di screening medico a chiunque si presenti al pronto soccorso richiedendo assistenza. Se l'esame rivela una condizione medica di emergenza, l'ospedale deve stabilizzare il paziente o, se non è possibile, trasferirlo in un altro ospedale che possa farlo, tutto questo indipendentemente dalla sua capacità di pagare, assicurazione sanitaria, origine, etnia o colore. La Medicare, istituita nel 1965, è il programma di assicurazione sanitaria federale degli Stati Uniti per le persone di età pari o superiore a 65 anni e per i più giovani con disabilità e prevede: l'Esame di screening, per il quale qualsiasi persona che si presenti al pronto soccorso ha diritto a una valutazione medica per determinare se ha

una condizione di emergenza. La Stabilizzazione: Se il paziente ha una condizione di emergenza, l'ospedale deve fornire cure stabilizzanti prima di poter dimettere o trasferire il paziente. Il Trasferimento: Se l'ospedale non dispone delle attrezzature o delle competenze necessarie, deve trasferire il paziente a un'altra struttura che possa fornire il trattamento necessario, e non può rifiutare il trasferimento da parte di un ospedale che ne ha le capacità. L'Applicabilità: La legge si applica a tutti gli ospedali che accettano i fondi del Medicare, il che include la quasi totalità degli ospedali negli Stati Uniti. L'EMTALA è comunemente definita "legge contro il dumping dei pazienti", in quanto impedisce agli ospedali di rifiutare o scaricare pazienti con condizioni di emergenza. L'EMTALA si applica agli "ospedali partecipanti". La legge definisce gli ospedali partecipanti come quelli che accettano pagamenti dal Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani, Centri per i Servizi Medicare e Medicaid (CMS) nell'ambito del programma Medicare. Poi è arrivato Barak Obama che con la sua Obamacare ha imposto il divieto per le compagnie assicurative di negare la stipula di assicurazioni e l'assistenza per determinate patologie o sulla base di preesistenti condizioni di salute. Ha portato Incentivi fiscali per il cittadino al fine di stipulare una polizza sanitaria. Obbligo per i datori di lavoro di imprese con più di 50 dipendenti di contribuire alle spese per l'acquisto di tali polizze per i propri prestatori di lavoro. Ampliamento dei soggetti coperti dalla tutela di Medicaid. La possibilità per i giovani a carico della famiglia di utilizzare l'assicurazione sanitaria dei genitori. Dal 2010 al 2017, dopo l'approvazione della legge, sono circa 24 milioni gli statunitensi in più ad avere la copertura sanitaria. A completare il quadro non si possono dimenticare i "charity hospital" statunitensi che sono ospedali no-profit che forniscono cure mediche a persone a basso reddito, disoccupate o senza assicurazione sanitaria che non possono permettersi i trattamenti. Sono sostenuti da donazioni e contributi speciali e sono spesso esenti da tasse e sono poco più di un centinaio. Per chiudere qualsiasi forma di ulteriore contestazione a prescindere si riporta il monte spese dei Paesi più importanti al mondo in percentuale sul PIL che dà l'esatta misura di ogni Stato nel tutelare la salute pubblica: guidano la classifica gli Stati Uniti che vi investono ben il 15,5% segue la Germania col 12,60% del PIL a ruota la Francia col 11,90% del PIL poi la Svizzera con l'11,00% del PIL ancora il Canada con il 11,20% del PIL abbiamo la Gran Bretagna col 10,90% del PIL e buona ultima l'Italia col 6,3% del PIL.

CASO EPSTEIN, SUMMERS: MI VERGOGLIO E MI RITIRO

Desina Novalis

La pubblicazione di nuovi documenti sui suoi legami con defunto finanziere pedofilo Jeffrey Epstein ha spinto Larry Summers, ex segretario al Tesoro sotto Bill Clinton, presidente emerito e professore dell'Università di Harvard, ad annunciare che "si ritirerà dagli impegni pubblici". Sia i democratici, sia i repubblicani avevano chiesto a varie organizzazioni di interrompere i rapporti con Summers dopo i file diffusi dalla commissione vigilanza della Camera hanno mostrato scambi di email tra i due, inclusa una in cui il defunto finanziere si definiva il "wing man" (la spalla, nel senso di uno che aiuta a rimorchiare, ndr) di Summers. "Mi vergogno profondamente delle mie azioni e riconosco il dolore che hanno causato - ha detto Summers in una dichiarazione condivisa con diversi media - Mi assumo la piena responsabilità della mia decisione mal guidata

di continuare a comunicare con Epstein". "Pur continuando ad adempiere ai miei obblighi accademici - ha aggiunto Summers -, mi farò da parte dagli impegni pubblici come parte del mio più ampio sforzo per ricostruire la fiducia e riparare i rapporti con le persone a me più vicine". Summers, che è stato l'ultimo segretario al Tesoro di Clinton e direttore del Consiglio economico nazionale sotto Obama, interrogava regolarmente Epstein su come interagire con la donna, che a quanto pare viveva a Londra all'epoca degli scambi. Il 16 marzo 2019, meno di quattro mesi prima dell'arresto di Epstein con l'accusa federale di traffico sessuale, Summers scrisse che lui e la donna avevano "parlato al telefono". "Poi [ha detto] 'Non posso parlare più tardi'. Non credo di poter parlare domani", ha continuato l'ex presidente dell'Università di Harvard nella corrispondenza inserita in 20.000 pagine di documenti resi pubblici dalla commissione mercoledì. "Le ho chiesto cosa stesse facendo. Lei ha risposto 'Sono impegnata'. Le ho detto 'Sei terribilmente timida'", si è lamentato Summers. "E poi le ho chiesto 'Hai davvero riorganizzato il weekend in cui saremmo stati insieme perché sarebbe arrivato il ragazzo numero 3?'". Lei ha detto di no, perché i suoi impegni erano cambiati dopo che avevano cambiato i nostri piani. Le ho detto 'Ok, posso chiamarmi quando ne ho voglia'. "Il tono non era di buon umore", ha riassunto l'ormai settantenne. "Non volevo partecipare a una gara di regali mentre ero l'amico senza benefici". "È intelligente", ha detto Epstein a Summers in una email di risposta 11 minuti dopo. "Ti fa pagare per gli errori passati. Ignoro il papà, sto per uscire con il motociclista, hai reagito bene... infastidito mostra premura, niente lamentele, ha mostrato forza." Epstein, 66 anni, fu trovato morto nella sua cella del carcere di Manhattan 147 giorni dopo, il 10 agosto 2019, in attesa del processo. Lo scambio di battute del marzo 2019 non è stato l'unico momento in cui Epstein e la coppia sposata Summers hanno parlato del gentil sesso. Nel novembre 2018, Summers inoltrò a Epstein un'e-mail di un'altra donna con il commento: "Penso che non rispondere per un po' sia probabilmente appropriato". "Comincia già a sembrare bisognosa :) carino", rispose Epstein. Le e-mail gettano nuova luce sullo stretto rapporto tra Epstein e Summers, che fa parte del consiglio di amministrazione di OpenAI. Nel 2014, Summers aveva chiesto consiglio a Epstein su come raccogliere 1 milione di dollari per aiutare sua moglie, la professoressa di Harvard Elisa New, a creare un progetto educativo online sulla poesia americana. Lo scambio è stato riportato nel 2023 dal Wall Street Journal, che ha notato che un'organizzazione no-profit collegata a New York aveva ricevuto una donazione di 100.000 dollari di Epstein. Tre anni dopo, nell'ottobre 2017, Summers si lanciò in una bizzarra invettiva con Epstein sul caso di Michelle Jeones, la cui ammissione a un programma di dottorato di Harvard era stata revocata dopo che i funzionari dell'università avevano appreso che aveva trascorso del tempo in prigione per l'omicidio del figlio di 4 anni, avvenuto decenni prima. "Sto cercando di capire perché l'élite americana pensa che se uccidi il tuo bambino picchiandolo e abbandonandolo, questo non sia rilevante per la tua ammissione ad Harvard", ha scritto Summers, apparentemente riferendosi al movimento "Me Too", "ma se ci provi con qualche donna 10 anni fa, non puoi più lavorare in una rete televisiva o in un think tank". Epstein e Summers hanno parlato anche del presidente Trump nella loro corrispondenza recentemente rivelata: l'8 febbraio 2017, il primo ha detto a Summers che il comandante in capo "non ha una sola cellula decente nel suo cor-

po". "Ho incontrato persone davvero cattive, nessuna quanto Trump", ha aggiunto il finanziere caduto in disgrazia nello stesso messaggio. "Il vostro mondo non capisce quanto sia stupido in realtà", avvertì Epstein a Summers in un'e-mail del 28 maggio 2017. "Darà la colpa a tutti quelli che lo circondano... per i cattivi risultati". Nel dicembre 2018, Epstein descrisse Trump a Summers come "al limite della follia", aggiungendo che il famoso avvocato Alan Dershowitz, che aveva rappresentato sia Epstein che Trump in vari procedimenti legali, era "qualche metro più lontano dal confine, ma non di molto". Epstein e Trump, che ora ha 79 anni, hanno avuto una calorosa amicizia negli anni '90 e all'inizio degli anni 2000, ma pare che si siano lasciati a metà dell'ultimo decennio, durante una guerra di offerte per una villa a Palm Beach, in Florida, poi demolita. Lo scorso luglio, Trump ha dichiarato ai giornalisti di aver bandito Epstein da Mar-a-Lago a causa della sua inclinazione, insieme alla complice Ghislaine Maxwell, a spennare e abusare delle giovani ragazze che lavoravano nella spa del resort. "[T]rump ha detto di avermi chiesto di dimettermi", ha detto Epstein allo scrittore screditato Michael Wolff in un'e-mail del 31 gennaio 2019 pubblicata dai Democratici del Comitato di Vigilanza prima della pubblicazione più ampia. "[Non] sono mai stato un membro."

IL POTERE DELL'ABBANDONO DELLA MENTE

Robert Von Sachsen Bellony

Il potere quantico dell'abbandono è la rivoluzione silenziosa che sta cambiando il cervello umano. Non si tratta di un nuovo metodo di produttività, arrendersi al flusso caotico dell'esistenza attiva circuiti cerebrali. L'esperimento è iniziato per caso nel 2023, quando un gruppo di ricercatori di Monaco ha osservato un fenomeno sconvolgente nei soggetti sottoposti a privazione sensoriale. Coloro che accettavano passivamente il disagio—senza tentare di controllare la respirazione o bloccare i pensieri—mostravano un'impennata dell'attività nel lobo parietale inferiore, area legata all'elaborazione simbolica. Il cervello, privato della sua ossessione pianificatoria, iniziava a decifrare il dolore come linguaggio cifrato, riconfigurando le sinapsi in pattern mai registrati prima. La svolta epocale arriva dall'incrocio tra fisica quantistica e psicologia junghiana. O Ogni tentativo di dominare gli eventi—dalle relazioni ai progetti professionali—agisce come un "osservatore" che riduce le infinite potenzialità quantiche a scenari prevedibili. Chi invece si radica in ciò che gli antichi greci chiamavano apatheia—non apatia, ma distacco attivo—diventa un catalizzatore di sincronicità. Praticare tecniche di "resa strategica" per sei mesi ha registrato coincidenze significative triplicate rispetto al gruppo di controllo. Ma cosa accade esattamente a livello neuronale? La risposta si nasconde nel talamo, il direttore d'orchestra che filtra gli input sensoriali. Quando smettiamo di lottare contro realtà indesiderate, questa struttura primordiale disattiva i filtri cognitivi che selezionano solo informazioni coerenti con le nostre aspettative. Il risultato è una percezione amplificata che i biofisici paragonano all'effetto tunnel quantistico, la mente inizia a captare soluzioni laterali, connessioni invisibili ai sensi ordinari. La società contemporanea—prigioniera del culto dell'autodeterminazione—fatica ad accettare che la vera libertà emerga dall'abbraccio del caos. Il paradosso è solo apparente. Resistere al cambiamento consuma il 40% delle nostre energie mentali. Quella stessa forza, se liberata, diventa un acceleratore di

biforcazioni quantistiche. Ogni micro-istante di resa innesca una cascata di possibilità non-locali, come dimostrano i modelli al supercomputer Q-42 del MIT, dove stati mentali di 'non azione' hanno generato soluzioni algoritmiche 1.7 volte più efficienti rispetto agli sforzi coscienti. L'ironia è che la scienza sta riscoprendo ciò che Eraclito intuì nel V secolo a.C.: "L'armonia nascosta è più potente di quella visibile". Durante stati di abbandono profondo, le onde gamma nel cervello si sincronizzano con le fluttuazioni del vuoto quantistico (misurate attraverso interferometri a cavità risonante). Il confine tra mente e ambiente diventa poroso, i soggetti riferiscono epifanie improvvise, come se il caso si trasformasse in linguaggio. Il segreto? L'amigdala, liberata dalla paura del fallimento, attiva reti dopami-

nergiche che trasformano l'incertezza in playground creativo. Guardiamo al caso di Aisha, ingegnere di fisica quantistica a Dubai. Dopo anni di pianificazioni ossessive su un progetto di computazione epigenetica, un burnout nel 2024 l'ha costretta a un ritiro forzato. Senza agenda né obiettivi, ha iniziato a disegnare diagrammi di flusso ispirati alle maree. Quelle intuizioni 'casuali' hanno portato al primo algoritmo che sfrutta le fluttuazioni di Schwarzschild nei buchi neri analogici per mappare le metastasi tumorali. La rivoluzione è ontologica. Come spiega il fisico teorico Karl Jansen: "Il cervello che si arrende cessa di essere un'entità separata—diventa un nodo pulsante nel campo morfogenetico dell'universo. Le sue scelte non sono più deterministiche, ma emergono da una danza olo-

grafica trauropeptidi e entanglement quantistico." Entro il 2026, il Global Surrender Index prevede che il 34% delle aziende Fortune 500 integrerà tecniche di "non-resistenza strategica" nei processi decisionali. Nel frattempo, startup stanno sviluppando interfacce che inducono stati di abbandono tramite campi elettromagnetici sintonizzati sulla frequenza di Schumann (7.83 Hz), aumentando del 300% la capacità di problem solving paradossale. L'ultimo paradosso? Più accettiamo l'impossibilità di controllare, più diventiamo architetti di realtà alternative. Come scriveva Lao Tzu nel Tao Te Ching, ma oggi lo confermano i tracciati fMRI: "Il modo più chiaro di vedere è chiudere gli occhi—e lasciare che i quark riscrivano la mappa."

tektion

geotecnica e costruzioni

**SCARLATELLA & PARTNERS**

CONSULENZE AZIENDALI

SCARLATELLA & PARTNERS

CONSULENZE AZIENDALI

Sede Legale: S.S. 16 Europa 2, 60 - Termoli**Sede Operativa:** Centro dir. Via Calle del porto Torre B - Manfredonia**Email:** scarlatella@mailfence.com - Pec: antonelloscarlatella@legal.email.it**Phone:** +39 0884.511230 - +39 347.3221016

LIBERCOM

Libera Stampa e Libera Comunicazione